



Lunedì 5 ottobre 1998

6

# APERTA LA CRISI

l'Unità

**IN PRIMO PIANO**

◆ **Il consigliere delegato per il Centro studi dell'associazione degli imprenditori non si stupisce della rottura neocomunista**

◆ **«Se si apre la crisi io vedo all'orizzonte due grosse nubi: l'instabilità politica e la Finanziaria, che deve essere approvata»**

◆ **«Per la manovra facciamo come fecero per l'Albania: deve passare, siamo il quinto paese industrializzato del mondo»**

## «Bertinotti, un buon manager»

### Guidi (Confindustria): «Ha fatto il meglio per il Prc»

**MORENA PIVETTI**

ROMA «Le parlo come uno dei tanti piccoli e medi imprenditori di questo paese, le mie non sono necessariamente le posizioni di Confindustria». Guidalberto Guidi, consigliere delegato per il Centro studi, lo precisa quasi subito. Giudizi netti e chiari, è come se, ragionando sulla crisi di governo, stesse spiegando come prenderebbe le sue decisioni in azienda. «I partiti ormai - spiega - al 70% sono aziende che cercano di incrementare i profitti, le tensioni ideali sono svanite. Bertinotti ha fatto ciò che ci si aspetta da un buon manager: non capisco la meraviglia per la uscita dalla maggioranza». Anche se poi non nasconde le fortissime preoccupazioni per il ciclone finanziario che sta spazzando i mercati mondiali e i rischi, devastanti, che potrebbe aprire per l'economia italiana una crisi politica prolungata e confusa. «Fate come meglio credete - questo il suo monito - ma fate presto».

**Dottor Guidi, lei non sembra stupito della scelta di Bertinotti. Comemai?**

«Per la verità mi stupisce che tutti si stupiscano. Fausto Bertinotti è un leader intelligente e capace, ha fatto la scelta migliore per il suo partito. Caduti gli ideali, i partiti sono diventati aziende. Cosa ci si aspetta da un buon capo? Che aumenti i voti. Bertinotti da questa Finanziaria non ha ottenuto nulla di significativamente forte, nulla che evidenziasse la diversità di Rifondazione dentro la maggioranza e gli consentisse di mantenere intatta la sua attrattiva elettorale».

**Non bastano i 12 mila miliardi per lo sviluppo e le aree depresse del Sud, le misure a favore dei più deboli?**

«Sono del tutto insufficienti per identificare un partito che punta a crescere. Il governo avrebbe dovuto offrire provvedimenti come le 35 ore in Finanziaria e già dal mese prossimo il divieto degli straordinari o l'imponibile di manodopera, costringendo ogni

azienda ad assumere un disoccupato ogni dieci dipendenti. Questa invece è la prima finanziaria da paese occidentale: se Rifondazione l'avesse votata si sarebbe omogeneizzata alla sinistra europea. Ma Bertinotti non ha mai dichiarato di voler ricongiungere a quella tradizione politica. Se si applica a Rifondazione un'analisi aziendale prodotta-mercato, cosa ho da vendere a chi, ripeto, ha fatto la cosa giusta? Sarebbe stato un suicidio politico dire sì. La rottura era inevitabile».

**Eppure né i palazzi della politica né i cittadini si sono accorti che si stava arrivando alla resa dei conti.**

«È vero, siamo arrivati alla crisi senza pathos, quasi nell'indifferenza generale. C'è un effetto assuefazione: tante volte si è gridato al lupo all'ultimo in questi due anni e mezzo, poi alla fine Rifondazione ci ripensava. Era inevitabile che dopo la forte tensione morale di fronte all'esame della mo-

neta unica, ci fosse un rilassamento dell'opinione pubblica».

**La crisi è aperta. Come reagisce imprenditore?**

«Se si apre la crisi vedo due grosse nubi all'orizzonte: l'instabilità politica e la Finanziaria. Il discrimine è: la si vota o no? C'è un Ni- no finanziario che scuote i mercati del mondo, provocando disastri e alluvioni: non sappiamo dove colpirà e quali danni farà. In momenti di volatilità finanziaria l'instabilità politica è pericolosissima: per le borse il peggior dittatore del Centro Africa è preferibile a una democrazia che beccheggia. In tutta Europa, esclusa la Spagna, i cittadini sentono di aver perso le sicurezze, la facilità del vivere del passato perché i mercati si sono aperti, siamo più liberi ma la libertà all'inizio spaventa. La stabilità è un bene da preservare. La Finanziaria va approvata».

**Ma ci sarebbe un cambio di maggioranza, Cossiga si so-**

**stituirebbe Rifondazione.**

«Non riesco a capire perché la Finanziaria del quinto paese industrializzato del mondo, col Niño all'orizzonte, non sia altrettanto importante dell'Albania. Allora si fece una scelta, la rifacciamo».

**Non si rischia di uccidere quel bipolarismo, certo ancora incompiuto, per il quale anche voi di Confindustria vi siete battuti?**

«Dal governo Amato questo paese ha cominciato a cambiare: con fatica sta tentando di diventare un paese occidentale. Ma non siamo neppure a metà strada, il bipolarismo è talmente incompiuto

che non vedo particolari arretramenti nel far approvare la Finanziaria da chi c'è».

**Questa Finanziaria, così com'è.**

«Sì. Non è ancora sufficiente ma per la prima volta la legge di bilancio ha dentro di sé un filo importante: la consapevolezza che per sostenere lo sviluppo vanno



considerati importanti quelli che producono ricchezza, non solo quelli che hanno bisogno di aiuto. E le parti che riguardano la tassazione e l'occupazione sono innovative e coraggiose».

**Meglio elezioni che pasticci politici? Oppure cambio della guardia a Palazzo Chigi con D'Alema premier? Che ne pensa?**

«Non azzardo nessuna preferenza. Ai politici dico: chiudete in fretta, come che sia. Altrimenti entreremo nell'Euro molto svantaggiati. E attenzione: qualunque governo desse visibilità alle istanze di Bertinotti sarebbe un disastro per un'Italia che vuole stare in Europa».

## Dopo lo strappo rinasce il Leòn

### «Liga, il Veneto prima di tutto»

DALL'INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

PADOVA Cosa porterà in orbita attorno alla Luna l'imminente missione ZSP95 della Nasa? Il radichio rosso di Treviso. «E volete che noi veneti, che esportiamo di tutto, non possiamo per una volta esportare idee e progetti politici? Eh, cari amici del Nord?». S'infiamma Mariangelo Foggiano, ex segretario della Lega Nord di Treviso, da ieri presidente della «nuova» Liga Veneta. Si rivolge a Bossi - «di lui non parlerò mai male» - col cuore in mano: per una volta, che si faccia insegnare dai veneti come si marcia verso l'autonomia... In mano tiene invece una lama da fratelli-coltelli Fabrizio Comencini, segretario ieri della Lega regionale, segretario oggi della Liga. Altro che amici lombardi: «Parlavano del Veneto senza conoscerlo, parlavano per conto nostro ma non dei nostri problemi». Altro che amico Bossi, «tiranno che si circonda di cortigiani». Finalmente soli: «Padroni in casa no-

stra! Il Veneto prima di tutto, il resto si vedrà».

E la mano di Antonio Serena, senatore trevigiano, sventola contro Bossi una clava degna dei furori di «Erose Priapo»: «Folle tribuno da strapazzo... Dittatorellor farneticante... Duce supremo della Lega circondato di coglioni... Bullette da periferia... Cacasotto... Conductor di fesserie... Volevi trasferire in politica i metodi di apprendimento rapido della scuola Radio Elettra... Piantala, dimmettiti...».

Ruggiscono gli oratori, ruggisce la platea. E così, in una umida giornata, rinasce il narcotizzato leòn della Liga Veneta. Anzi, della «Liga Veneta Repubblica», come ha deciso di chiamarsi. Tutti a congresso, i leghisti-venetisti, nella palestra di San Martino di Lupari,

alta padovana. Seicento militanti sottoscrivono lo strappo da Bossi, e si trasformano istantaneamente in delegati. Altri due-trecento curiosi assistono. Ci sono 4 parlamentari su 28, sette consiglieri regionali su 8, una manciata di sindaci.

Non sarà una ressa, non si può neanche dire che Comencini sia solo con «quattro gatti», come insiste il commissario della Lega Nord veneta Stefano Stefani. «Stefani? Straniero in Patria», sibila Michele Munaretto, detto Conan il barbaro, ex segretario leghista di Padova: «Oggi abbiamo solo aperto la strada. Fanti verranno ancora».

Strada aperta. Per dove? Boh. La ricostituzione si limita ad un gran bagno di etnicità. Veneti, dal Veneto, del Veneto, col Veneto, per il Veneto... «Né di destra né di sinistra, ma per il Veneto», giura alla nausea Comencini: «Non ce ne frega niente di Berlusconi o D'Alema, di Fini o Bertinotti». Nessuno, proprio nessuno, accenna alle possibili alleanze future. Ci saran-

no, dovranno esserci, ma con chi? Mistero. E per fare cosa? Ah... «Noi saremo il movimento dei veneti, lo strumento politico che contratterà l'autonomia del Veneto», urla Comencini. «Costruiremo quote crescenti di indipendenza», insegna Foggiano agli «amici del Nord».

Si vedrà, si vedrà. Per oggi, si pensa solo a riscoprire le radici. «Chi ha la nostra storia, i nostri miti, la nostra cultura?», chiede Comencini, e diluvia citazioni, gli antichi romani «distinguevano i veneti dalla Gallia Cisalpina», Omero cantava i miti di Antenore, Virgilio li riprendeva, Goethe si estasiava... «Fratelli, veniamo da lontano, andiamo lontano». Oh-oh.

Parla ispirato, in dialetto, il consigliere regional Ettore Beggiano, approdato alla sua terza scissione: «Viva San Marco, intanto. E come



I simpatizzanti della Liga Veneta durante il Congresso Costituente affiggono manifesti anti Bossi e in alto l'industriale Guidalberto Guidi

qua: senò con che corajo me saria vardà a lo spècio? E come a casa: veneto. Veneto e basta. Perdiol». Si iscrive in massa la famiglia Contin, quella dei «Serenissimi». Flavio, uno del comando di San Marco, la spiega così: «Dove c'è San Marco io vado. San Marco xe come 'na calamita». Il loro «ambasciatore», Bepin Segato, porta in dono una musicassetta. «Viva la nostra bandiera», sperando che diventi l'inno ufficiale. È tifoso del «Tibet libero», e venetisti di altri gruppetti, e diventa «delegato» perfino Riccardo, mitico «coman-

dante della X Armata Veneta».

Dio sa cosa ne sortirà. I primi sondaggi sono già effettuati, la Liga non è accreditata di grandi consensi elettorali, piccole percentuali, ma sufficienti - assieme a quote di elettorato propense a riversarsi su Forza Italia - ad erodere una Lega Nord data molto lontana del 33% conquistato in Veneto alle ultime politiche.

Forse per questo, le uniche sfumature percepibili sono la volontà, o meno, di mantenere una coalizione con la Lega Nord. Molti sono contrari. Comencini è tiepidis-

simo: «Vogliamo continuare il nostro rapporto coi popoli della comunità padana. Ma daveneti, senza subire le scarpe chiodate lombarde». Foggiano è molto più deciso: «Roma rimane Roma ladrona. Il nemico rimane a Roma, e si chiama Polo-Ulivo. Amici della Lega, siamo sempre un tutt'uno. Dobbiamo marciare ancora per la libertà del Nord: ma fianco a fianco, non in fila indiana».

È l'unica condizione? Per il neopresidente sì. Sogna: «Se il blocco padano fosse un insieme di identità nazionali... Se una volta tanto, cari amici del Nord, accettate che noi vi insegnassimo come si costruisce una casa, partendo dalla fondamenta...». Grida alla platea la sua conclusione: «Cisiamo alzati in piedi, finché non sarà riconosciuta la nostra dignità abbiamo deciso di non sederci più». La platea alza, lui si siede.

**CITTÀ DI TORRE ANNUNZIATA**  
CITTÀ DI TORRE ANNUNZIATA AVVOCATURA E CONTRATTI PUBBLICAZIONE ESTO GARA DI APPALTO

**ESTRATTO**  
SI RENDE NOTO che all'asta pubblica indetta dal Comune di Torre Annunziata, con delibera G.M. n° 1/98, espressa ai sensi dell'art. 21 della legge 11.2.1994 n° 108 e successive modifiche, per l'appalto dei lavori progetto esecutivo, 2° lotto, Fondi FIO/89, delibera CIPE 19.2.1989, progetto 51.2° variante, hanno partecipato 19 imprese - con delibera G.M. n° 265/98 i lavori sono stati aggiudicati all'impresa "IMECO S.p.A.", con sede in Napoli, Via F. Giordani, 30 col ribasso del 29,29 sull'importo d'asta di L. 9.700.000.000=». La pubblicazione integrale degli esiti è affissa all'Albo Pretorio dell'Ente.

Torre Annunziata, il 1 ottobre 1998 IL CAPO SETTORE Avv. Davide Prega

---

Associazione Cirs ONLUS

**“Capo dello Stato e Costituzione nella transizione italiana”**

introduce **Pietro Ciario**  
relazione di **Massimo Luciani e Stefano Merlini**  
conclude **Antonio Cantaro**

hanno assicurato la loro partecipazione

Allegretti, Angiolini, Anzon, Azzariti, Bocca, Carriero, Ceccanti, Cerri, Cotturi, Cuperlo, De Flores, Dogliani, Dominijanni, Ferrajoli, Folena, Massari, Melchionda, Milani, Mortellaro, Passigli, Petrangeli, Pinelli, Senese, Spagnoli, Soda, Terzi, Tronti, Ursino, Villone, Voza

**Martedì 6 ottobre 1998 ore 9.30 - 13.30**  
Roma, Sala della Sacrestia Vicolo Valdira 3/A

**l'Unità**

**Servizio abbonamenti**

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.  
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000, Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

**Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

**Per informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 4.000.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 2.880.000
1.100.000 - Ferialte - Festivo
Ferialte L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 547-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255629 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15 - Tel. 090/5608411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicazioni:** PPM - Pubblica Italiana Multimedia S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7003322 - Telefax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/6716970  
00192 ROMA - Via Bozozio, 6 - Tel. 06/357871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/7 - Tel. 051/252223 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**ABBONAMENTI A l'Unità**

**SCHEDA DI ADESIONE**

**DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI**

**PERIODO:**  12 Mesi  6 Mesi

**NUMERI:**  7  6  5  1 indicare il giorno.....

**NOME**..... **COGNOME**.....  
**VIA**..... **N°**.....  
**CAP**..... **LOCALITÀ**.....  
**TELEFONO**..... **FAX**.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Diners Club  American Express  Carta Si  Mastercard

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Paolo Gambesia**

VICE DIRETTORE  
**Pietro Spataro**

CAPPO REDATTORE CENTRALE  
**Roberto Gressi**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra**  
**Italo Prario**  
**Francesco Riccio**  
**Carlo Trivelli**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prario**

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:  
+ 00187 Roma, Via dei Due Macellari 23/13  
TEL. 06 699961, FAX 06 6783555 -  
+ 20124 Milano, Via F. Casati 32, TEL. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

